

Proposta della CGIL

«Qui ci sono migliaia di campi incolti»

Oltre 450.000 ettari di proprietà di Enti pubblici condannati all'improduttività

Da una parte frutta e verdura che arrivano da altre regioni, se non dall'estero, con prezzi sempre meno abbordabili, dall'altra 450 mila ettari di terre pubbliche condannate a produrre solo erbacce. Questo il «lusso» che il Lazio continua a concedersi in campo agricolo. Un vero scandalo se si pensa che questi 450 mila ettari, che appartengono a Comuni, Università agrarie, ad ex IPAB e aziende forestali, costituiscono un terzo dell'intera superficie agricola della regione. La CGIL, rendendosi conto di cosa potrebbe significare per il Lazio l'utilizzazione di questi terreni ha elaborato una bozza di legge su cui intende chiamare a confronto la Regione. Inoltre, per creare un vasto movimento intorno alla questione la CGIL ha lanciato due settimane di mobilitazione sulle terre dal 7 al 19 dicembre. La bozza di legge preparata dal sindacato è stata illustrata ieri in una conferenza stampa. Gli articoli principali prevedono l'individuazione che la Regione do-



obbligati a presentare un piano aziendale. La proposta di legge si occupa anche di chi attualmente occupa abusivamente le terre demaniali. In questo caso viene concessa una legittimazione con il vincolo però di gestione d'uso e cioè nel caso gli occupanti non continuassero l'utilizzazione agricola del terreno, cadrebbe la legittimazione e le terre tornerebbero agli enti possessori. Infine una volta approvata la legge, gli enti possessori delle terre avranno sessanta giorni di tempo per attuarla. Gli effetti positivi di un simile provvedimento potrebbero produrre sono tanti e facilmente intuibili anche se il sindacato è consapevole che si debba sviluppare contemporaneamente un vasto movimento politico e culturale. Molte delle terre in questione si trovano in zone interne e un loro recupero produttivo porterebbe ad arrestare il degrado ambientale con l'apertura di nuove occasioni di lavoro per centinaia di persone, soprattutto giovani.

Latina: dodici feriti di cui una ricoverata in gravi condizioni al San Giovanni

Rissa nel campo profughi «Quel ghetto è una vera polveriera»

Nel centro della città lo scontro tra albanesi e rumeni - Per ora la polizia ha operato tre arresti - Disagio, precarietà e intolleranza etnica tra le cause - Il centro assistenziale fu costruito all'inizio degli anni '50

Dodici feriti, di cui uno in gravissime condizioni, tre arresti, una decina di feriti, alcune decine di milioni di danni: questo il pesante bilancio di una gigantesca rissa (che ha coinvolto più di duecento persone) scoppiata lunedì sera tra gli albanesi e i rumeni del centro emigratorio «Rossi Longhi».

Secondo la polizia le cause della rissa sarebbero da rintracciarsi nell'intolleranza etnica; ma certamente non secondario sarà stato l'estremo disagio in cui vivono centinaia di persone e che fa del campo una polveriera pronta ad esplodere al minimo urto. La vicenda ha avuto un prologo quattro giorni fa, quando un gruppo di albanesi si è arrischiato al primo piano del padiglione B con una radolina a tutto volume. Data l'ora tarda i rumeni hanno chiesto silenzio, invece ne è nata una zuffa. La polizia è intervenuta e ha arrestato un rumeno che aveva un coltello. I suoi connazionali, a quel punto hanno progettato una ritorsione contro gli albanesi, «responsabili» dell'arresto. Così, verso le 21 di lunedì, la «vendetta» ha avuto inizio all'interno del campo nel blocco B, una delle tante file di baracche dove i profughi

vivono raggruppati per gruppi etnici, accatastati uno sull'altro, in condizioni di estrema precarietà. Per diverse ore il centro «Rossi Longhi» si è trasformato in un vero campo di battaglia: circa duecento persone si sono affrontate, armate di coltelli e bastoni. Solo l'intervento della polizia, più tardi, ha riportato la calma. Nell'operazione sono stati arrestati, perché armati di coltello, due rumeni e un albanese. Ma gli scontri sono poi proseguiti in città, quando si è diffusa la notizia — infondata — che un rumeno era stato ucciso. Durante gli scontri alcune auto sono state danneggiate. Soltanto all'alba di ieri la normalità è tornata in città e nel campo.

In questa rissa sono rimaste ferite undici persone, sei delle quali ricoverate all'ospedale civile di Latina per ferite da arma da taglio e colpi di bastone. Il caso più grave è quello di Vasilj Milan, un rumeno di 28 anni. Il profugo, colpito alla fronte da una bastonata, è stato immediatamente ricoverato al reparto craniolesi dell'ospedale San Giovanni di Roma, dove versa in gravissime condizioni. Secondo la polizia, nello scontro sono rimasti feriti seriamente diverse decine di profughi che tutta-

via hanno evitato di ricorrere alle cure del pronto soccorso per non essere identificati. Estremamente pesante è anche il bilancio dei danni: suppellettili, tavoli, sedie, vetri e infissi delle baracche del blocco B e di altri edifici del vecchio campo sono stati seriamente danneggiati per decine di milioni di lire.

«Qui non siamo di fronte al solito caso di grave caso di teppismo o di criminalità — ha detto un dipendente del centro —. Se questi episodi hanno coinvolto un numero così grande di profughi vuol dire che la situazione al campo ha superato il livello di guardia. Erano circa 15 anni che cose del genere non si verificavano. Il campo fu costruito negli anni 50 con strutture e servizi per 400 persone: attualmente ne ospita più del triplo, circa 1.486 (400 sono i rumeni e 14 gli albanesi) da quando è stato chiuso quello di Trieste. Si calcola che altri 500 profughi sono stati ospitati in alberghi e pensioni della città. La gente al «Rossi Longhi» è costretta a vivere ammassata nelle baracche malmantolate e cadenti nella lunga, spesso vana, attesa di ripartire verso qualche paese d'oltreoceano.



Diciannove anni di carcere per il «giustiziere» libico

Condannato a 19 anni di carcere e 500 mila lire di multa il libico Abdelnabi Mohamed Swaati, il «giustiziere» di Gheddafi, che a giugno dell'anno scorso tentò di uccidere il connazionale Saad Moamed Barghati, un commerciante di preziosi che si era trasferito a Roma e si rifiutava di ritornare in patria. La Corte di Assise di Roma che ha emesso ieri la sentenza, ha inflitto al giovane libico una pena superiore a quella chiesta dal Pubblico Ministero, il dottor Nitto Palma. I giudici hanno attribuito all'imputato l'aggravante prevista dalla legge per aver agito a fini di terrorismo. Swaati è stato considerato quindi un «giustiziere», uno dei sicari che il leader libico invia in giro per il mondo per obbligare i fuoriusciti a tornare in patria. Swaati sparò a Barghati l'11 giugno, il giorno dell'attentato di Gheddafi per il rientro di tutti i rifugiati politici.

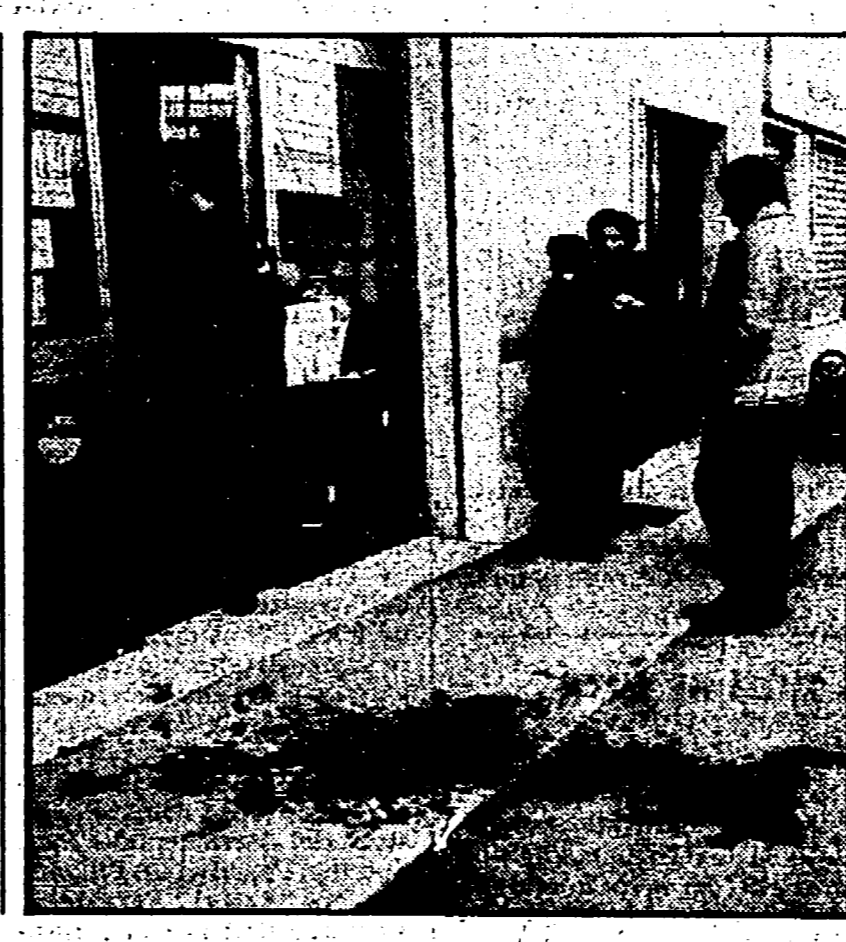
Era stato ferito da un agente nel conflitto a fuoco sulla Tuscolana, vicino a Osteria del Curato

È morto il rapinatore del «G.R.A.»

Si chiamava Sergio Tartaglia e aveva 28 anni - I suoi complici sono stati arrestati dopo aver cercato rifugio in una scuola di Torrespaccata - Preso anche Walter Gobetti, fuggito dal carcere di Regina Coeli nel '75 insieme a Laudovino De Santis

Sergio Tartaglia, il ventottenne rapinatore ferito dalla polizia lunedì scorso in un conflitto a fuoco davanti ad un bar sulla Tuscolana, nelle vicinanze di Osteria del Curato, è morto ieri pomeriggio al S. Giovanni. All'ospedale era stato immediatamente trasportato dopo la sparatoria. Nemmeno l'intervento chirurgico o i medici lo avevano sottoposto: è bastato a salvargli la vita. I proiettili che lo avevano raggiunto all'addome hanno reso irrimediabilmente gli organi vitali. Continuano invece a migliorare le condizioni di Renato Doria, l'agente che ha risposto alle revolverate del bandito, ricoverato anche lui nello stesso ospedale. Secondo il parere dei medici guarirà in pochi giorni. Sergio Tartaglia faceva parte di una pericolosissima banda che aveva preso di mira i TIR, i pesanti automezzi che trasportano ogni genere di

merci. Molti di questi spariscono, come inghiottiti nel nulla, mentre percorrono le autostrade e nessuno sa dove finisce il solito vengono fermati da falsi finanziari o carabinieri in divisa che con tanto di paletta obbligano gli autotreni ad una sosta obbligatoria. I banditi salgono al posto di guida lasciando ai margini della strada il malcapitato corriere e il mezzo parte per una destinazione sconosciuta. Nei giorni scorsi alla squadra mobile sono arrivate parecchie segnalazioni: un movimento sospetto era stato notato sul Grande Raccordo Anulare, una zona scelta dai banditi per partire all'assalto. L'operazione di controllo è scattata nelle prime ore del mattino di lunedì. Un'auto civetta con a bordo gli agenti Renato Doria, Vincenzo Quagli e Mario Cioffi si è appostata davanti ad un bar di Osteria del Cura-



Il rapinatore del «G.R.A.» è morto. A sinistra: l'agente Walter Gobetti, ferito durante il conflitto a fuoco con il bandito Sergio Tartaglia.

Di nuovo in sciopero gli «aiutanti ufficiali giudiziari» delle sedi romane

Di nuovo in sciopero gli aiutanti ufficiali giudiziari. È in corso una vertenza nazionale con il Ministero per migliorare le condizioni di lavoro e la qualifica, per un adeguamento delle indennità di trasferta, per una legge che cambi la denominazione di «aiutanti ufficiali giudiziari» in «ufficiali giudiziari aggiunti». Questa volta però gli aiutanti ufficiali hanno indetto tre giorni di sciopero per protestare in particolare contro la grave situazione degli uffici della capitale. In un documento di categoria, che ha il compito di notificare tutti gli atti giudiziari civili e penali, denuncia i dirigenti degli uffici romani che negli ordini di servizio continuano a ignorare le loro rappresentanze sindacali, e che organizzano il lavoro in contrasto con l'attuale ordinamento.

Manifestazione unitaria a SS. Apostoli

In sciopero oggi gli operai tessili

La giornata di lotta a sostegno della piattaforma del sindacato - I punti di crisi

Oggi scioperano e manifestano per otto ore i tessili del Lazio. L'appuntamento per i lavoratori è per le 9 a piazza S. Maria Maggiore da dove in corteo raggiungeranno piazza SS. Apostoli. Qui parleranno i segretari regionali della Fulca Bruno Comegna e Giovanni Mammetti e il segretario nazionale Rino Caviglioli. Lo sciopero nel Lazio, a differenza delle due ore decise a livello nazionale, sarà generale per rimarcare la particolare condizione del settore tessile nella regione. Nella piattaforma preparata dal sindacato si punta non solo ad ottenere interventi urgenti per risolvere i numerosi punti di crisi ma soprattutto ad un consolidamento del settore. La realtà delle aziende tessili laziali è quella di una produzione condizionata dai grandi gruppi nazionali e multinazionali. La caratteristica è quella di un'attività per conto terzi, con tantissime aziende costrette a subire le decisioni dei grandi gruppi e dove assume particolare consistenza il fenomeno del lavoro nero. Il problema secondo il sindacato si risolve solo con una politica di programmazione che porti alla creazione di consorzi, attraverso i quali le piccole e medie aziende possano svolgere un ruolo nella ricerca di mercati, nuove tecnologie, reperimento di materie prime e accesso al credito agevolato. Per quanto riguarda la soluzione di dare alle aziende in crisi la piattaforma sindacale è molto critica, sia nei confronti della finanziaria regionale Filas, che non può continuare la politica di tamponamento finora perseguita, e soprattutto nei confronti della Gepi, la finanziaria statale che con i suoi interventi, in diversi casi, ha prodotto situazioni di ulteriore crisi con una riduzione dei livelli occupazionali come nei casi della «Domizia» e della «Carrington».

Four small news items: 1. I sindaci incontrano Spadolini. 2. Protesta degli invalidi per le pensioni. 3. Sfratti: vertice con l'assessore Della Seta. 4. Gli studenti di Latina per la pace.

il partito. SEZIONE CREDITO: alle 18 in federazione coordinamento assicuratori (Pissardi). ASSEMBLEE: DONNA OLIMPIA alle 19.30 (Betti); CERVETERI alle 20 (D. Mancini); BORGESIANA alle 18.30 (Caccarini). COMITATI DI ZONA: CENTRO alle 19.30 a CAMPO MARZIO con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC; TUSCOLANA alle 17.30 a Cecotia, C.d.Z. CDD delle sezioni e gruppo con il compagno Piero Salvagnoli, del CC; OLTREARENE alle 18.30 in sede C.d.Z. (Napoleoni); PRENESTINA alle 17 a N. Gordani assemblea dei candidati a consigli di circolo di settore e di distretto (Simone); LITORANEA alle 17.30 a Pomezia riunione USL RM 33 (Pecarelli); GIANNICOLENSE alle 18 C.d.Z. (Trazzini). CONGRESSI: SAN LORENZO alle 18 (Ortavo); AEROPORTUALI alle 17.30 presso la zona XV (Camuffo); OSTIA LIDO alle 18 (Simone); INPS alle 17 a Garbatella (Nardi); CRF alle 9.30 a Pomezia (Corradi); Cellule MERCATI GENERALI alle 9.30 a Osteria Nuova (Borsetto); ATAC PRENESTINO alle 15 a Porta Maggiore (Panzani); GAS alle 17 a Osteria Nuova (Rossetti); SELENIA alle 18.30 (Matti); CONTRAVES alle 18 a Serecammi (Pecchi); GIMAC alle 9.30 in sede (Di Carlo); P.P.T. via Delle Murate (Sebastiani). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: SMIA COLLEFERRO alle 17 a Colferro (Fredda). CONSIGLIO CASALPALOCCO alle 18.30 (Matti); CONTRAVES alle 18 a Serecammi (Evangelista). COLLEFERRO alle 17 presso la biblioteca comunale conferenza stampa sulle scuole con i candidati del distretto. Partecipa Manuela Mezzalana. FROSINONE ANAGNI: alle 18 riunione se-

Denuncia del sindacato al CTO sulle inefficienze del governo. «Nel Lazio senza i precari l'assistenza entra in crisi». Coordinamenti di cellule per i trasporti. In questi giorni si sono formati quattro coordinamenti, che raggruppano le cellule dell'Atac, dell'Accorral, dei ferrovieri e dei tassisti. Queste nuove strutture consentiranno di adeguare l'iniziativa, l'analisi, la proposta dei comunisti nel settore dei trasporti. Un settore decisivo per affermare una nuova qualità della vita nella nostra città. A dirigere i coordinamenti sono stati chiamati i compagni Peticarà, per le cellule Atac, Chiolli per i ferrovieri, Pagnoni per i tassisti. Il coordinatore delle cellule dell'Accorral sarà invece eletto nei prossimi giorni, dopo una riunione delle cellule.